

Vittorio Gui all'Augusteo

Vittorio Gui si è stabilito a Firenze ed ivi ha creato un'istituzione sinfonica che procede a gonfie vele, sia dal punto artistico che da quello finanziario. Il pubblico cosmopolita della Città del Fiore corre a degustare le musiche di Vivaldi, Beethoven e Wagner quando Vittorio Gui le somministra con la magistrale eleganza che gli è propria. Però l'insigne direttore d'orchestra rimane pur sempre avvinto spiritualmente a Roma, sua città natale e allorchè può tornarvi, sia pure per pochi giorni, si sente pieno d'allegrezza e di ardore combattivo.

Ieri, infatti, lo abbiamo rivisto all'Augusteo col sorriso sulle labbra e con il gesto disinvolto di chi, avvezzo a lottare per l'arte, non teme il giudizio della folla. Manco a dirlo, il successo gli ha novellamente arriso e le varie migliaia di persone che occupavano, dalla platea al loggiato, l'anfiteatro splendido, si sono trovate concordi nell'esaltare il suo talento robusto e la sua squisita perizia tecnica. Il Gui ci è sembrato più convincente che per l'addietro, perchè giunto alla completa padronanza di se stesso e quindi incapace ormai di cedere ad uno scatto nervoso o ad un subitaneo moto di passione. «Forza cosciente»: ecco il suo motto odierno. Non aggiungiamo altro. Il lettore ha compreso che Vittorio Gui si trova nel periodo più fortunato della sua maturità artistica e che le sue interpretazioni attuali valgono non soltanto per la vivacità e l'energia, ma per l'equilibrio e la nobiltà della linea.

Il concerto si è iniziato con la *Quarta sinfonia* di Franz Schubert, lavoro poco conosciuto, ma certamente meritevole di riguardo per l'abbondanza degli episodi melodici teneri o giulivi. Siamo lungi dai portenti della *Sinfonia incompiuta* e da quelli della *Settima sinfonia in do maggiore*, composizione celebre per le sue ricchezze... e asfissiante per le sue prolissità. In complesso, la *Quarta* schubertiana non fa apparire agli occhi nostri un mondo nuovo, ma ci presenta una serie di quadri musicali disegnati con garbo e dipinti senza spreco di colori. Musica per lo più trasparente e scorrevole, priva di trabocchetti e di angoli paurosi. Pensare che c'è stato chi ha avuto il coraggio di chiamare *tragica* codesta sinfonia!... Dicono, anzi, che l'appellativo gli sia stato affibbiato dallo stesso Schubert! Bisogna credere, in tal caso, che per l'autore di *Rosamunde* le tragedie della vita consistessero nel dover inghiottire un bicchiere di birra male fermentata o nel bagnarsi gli abiti tornando a casa sotto la pioggia...

Il pubblico dell'Augusteo ha fatto accoglienze cordiali alla musica schubertiana, dalla quale il maestro Gui ha tratto ogni possibile effetto. Tuttavia non ha celato le sue pre-

ferenze per il *Preludio e fuga di Bach con Corale di Aber*, pagina possente ed anche sfolgorante, con la quale ieri si è chiusa la prima parte del concerto.

Nella seconda, Francesco Santoliquido e Ferruccio Busoni si sono susseguiti in buon ordine. Del Santoliquido si è riascoltato con piacere il poemetto *La sagra dei morti*, composto all'indomani della grande guerra (1919), ma eseguito pubblicamente soltanto l'anno scorso, nel concerto organizzato dal *Sindacato musicisti*. Questa *Sagra dei morti*, costruita su di un breve tema eroico, non molto originale ma incisivo, ha pregi di spontaneità e di commozione che la rendono degna di plauso schietto.

Il *Valzer danzato* del Busoni, venuto subito dopo l'austero poemetto del Santoliquido (*funerali e danze...*) ha trovato un ambiente oltremodo favorevole. Il Busoni si è compiaciuto spesso di scrivere musica spinosa e sibillina come un criptogramma, ma nel *Valzer danzato* si è voluto semplicemente divertire, pur senza discostarsi dalla sua consueta sngnoriltà. Egli ha scritto una vera e propria *Suite* di valzer, di stile tra il viennese e il tedesco, con motivetti nitidi e carini, strumentati a meraviglia. Si notano qua e là atteggiamenti un po' caricaturali, ma, nell'insieme, la musica ha un carattere bonario che esclude la possibilità di segrete intenzioni maliziose. *Quattro salti in famiglia...* e nulla più. Comunque, questa festiciuola, organizzata da una persona di ingegno alacre e di vasta esperienza, risulta così simpatica, da farne desiderare la ripetizione.

Dopo la scena carnevalesca abbiamo avuto la visione terribile della morte di Sigfrido e del trasporto dell'eroica salma, tra le roccie e le piante gagliarde, verso il rogo e la gloria perenne. L'epico squarcio di musica wagneriana ha fatto palpitare con violenza il cuore degli ascoltatori e alla fine della *Marcia funebre*, diretta da Vittorio Gui con impressionante fiera e rara perfezione di stile, l'applauso della folla si è alzato impetuossissimo. Il concerto non avrebbe potuto terminare in modo più degno e più fastoso.

Mercoledì, alle ore 21, il maestro Gui dirigerà un concerto a prezzi popolarissimi. Il programma è sostanzialmente diverso da quello di ieri, perchè invece della *Quarta sinfonia* di Schubert verrà eseguita la *Sinfonia in si minore (Incompiuta)* dello stesso autore e le composizioni di Santoliquido e Busoni saranno sostituite rispettivamente dal *Largo* di Geminiani e dal *Don Giovanni* di Strauss. Saranno, invece, ripetuti il *Preludio e Fuga di Bach con Corale di Aber* e il magico frammento del *Crepuscolo degli dei*.